

Bonifica, altro fronte Esposto alla Regione sull'eletto-inquilino

«Il presidente del Basso Valdarno non è neppure proprietario»
La replica: «È tutto-ok». Ma la verifica sul voto procede a rilento

di Mario Neri
FIRENZE

Mentre ancora si aspettano i risultati delle indagini volute dalla Regione sui voti multipli espressi dai sindaci di Massa e Carrara per la Toscana Nord, si apre un'altra crepa nel sistema regionale dei nuovi consorzi di bonifica. Questa volta a mettere in dubbio la regolarità del voto è un esposto al presidente Enrico Rossi, una lettera inviata al governatore martedì da Gino Biondi, ex presidente del Padule di Fucecchio, uno dei due, con Mauro Cresti, a non essersi rimesso in corsa per strappare una poltrona in uno degli organismi che si occupano di difesa del suolo, passati da 26 a 6 per effetto della riforma regionale. La denuncia di Biondi, per conoscenza girata anche al responsabile regionale dell'anticorruzione avvocato Claudio Martini, è un lungo elenco di



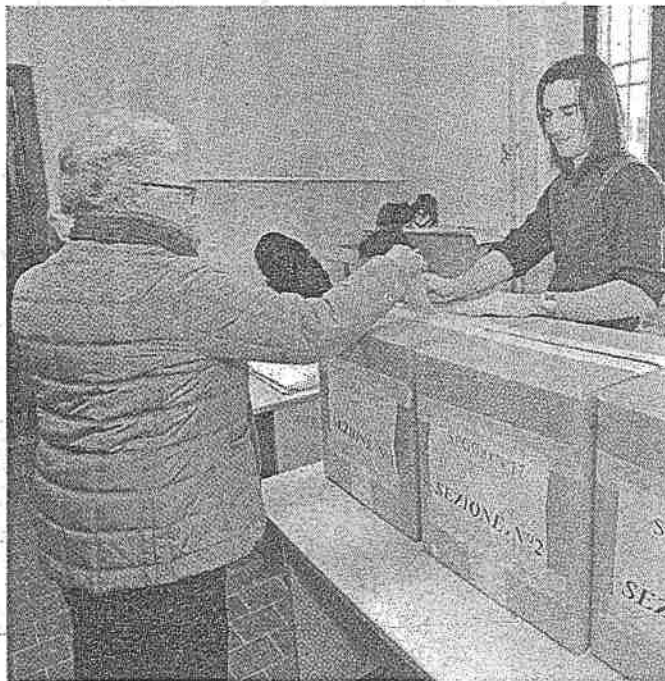
Marco Monaco

irregolarità e anomalie che tirano in ballo il ruolo stesso della Regione, colpevole di «mancanza di chiarezza». Biondi ricorda i voti plurimi, parla di «false deleghe» presentate ai seggi e di candidature «da verificare». Il capolista della lista vincente nel comprensorio del Basso Valdarno, Marco Monaco, già commissario per i Fiumi e Fossi di Pisa, «pare non essere neppure proprietario di immobili nel comprensorio, ma affittuario», scrive Biondi, «in pratica



Gino Biondi

si verificherà il caso limite per cui i proprietari della zona verranno rappresentati da un inquilino». Tutto regolare, ribatte il diretto interessato, «la legge consente a chiunque paghi il tributo di avere un diritto di voto passivo o attivo, e per la candidatura ho ricevuto il via libera dalla Regione». «Certo - risponde al Tirreno Biondi - c'è da chiedersi però se fosse opportuno». Non solo. Biondi scrive a Rossi che a Montecatini un consorziato si sarebbe presentato al seggio



Il voto per la bonifica in un seggio di Grosseto

ma gli sarebbe stata negata la possibilità di votare perché il suo voto era già stato espresso per delega. Una delega «a suo dire falsa, già al vaglio degli inquirenti», continua l'ex presidente del Padule. Ma la lettera parla anche di «spese elettorali su cui si continua a fantastificare offrendo una rappresentazione parziale della realtà». Si parla di 650 mila euro «in realtà - dice Biondi - manca una vera analisi complessiva dei costi sostenuti».

Biondi chiude con un auspicio: spera che «prima di convalidare i risultati delle elezioni del 30 novembre, sui cui pendono pesanti dubbi di legittimità e trasparenza, vengano espletate tutte le verifi-

che». Verifiche che vanno un po' a rilento, nonostante la Regione avesse assicurato la «massima urgenza». «Abbiamo fatto richiesta ai commissari - dice Nicola Gentile, uno dei responsabili dell'avvocatura regionale contattato dal Tirreno - di inviarmi i verbali di seggio con le contestazioni e le risposte date dai presidenti. Valuteremo con attenzione anche quanto il voto multiplo dei sindaci abbia influito sull'esito delle elezioni. Certo, hanno commesso un'irregolarità». Stessa risposta che, in serata, fornisce la Regione. Insomma, per ora a Firenze non hanno nemmeno i verbali di seggio.

IL COMMENTO

DITECI QUALE SINDACO HA SBAGLIATO

Ci sono molti dubbi sul voto per l'elezione dei consorzi di bonifica. Ma almeno un fatto acclarato: in uno dei sei consorzi, il Toscana Nord, alcuni sindaci hanno votato decine di schede ciascuno, pensando di poter imbucare una scheda per ogni particella catastale del Comune ricadente nel consorzio. Il Tirreno lo ha scritto e documentato.

Gli stessi sindaci o loro delegati (vicesindaci o assessori), da Massa a Carrara fino alla Lunigiana, hanno ammesso il voto plurimo. Di più: il voto plurimo di uno di loro, Volpi, è stato filmato dai grillini al seggio e il video è consultabile in rete. Ben trentadue schede infilate una dopo l'altra nell'urna. «Così ci era stato indicato di fare» si è giustificato il sindaco di Carrara Zubbani.

Pare che la legge consenta ai Comuni di esprimere un solo voto e non 200 o 300. Pare. Non dovrebbe essere complicato per la Regione accertarlo, eppure le verifiche procedono con una lentezza che cozza con l'urgenza richiesta dall'assessore regionale Brammerini all'indomani dei primi dubbi.

Una preghiera: ditemi se hanno sbagliato i sindaci che hanno imbucato decine di schede, o se hanno sbagliato tutti gli altri che hanno imbucato una sola scheda. È troppo pretendere una risposta che faccia chiarezza nel giro di qualche giorno? (c.m.)

I CONSORZI NELLA BUFERA

di Luigi Spinosi

MONTECATINI

«Guardi che lei ha già votato»: così si è sentito rispondere un agricoltore che si era presentato al seggio per l'elezione del consiglio del nuovo consorzio di bonifica Basso Valdarno. È il pomeriggio del 30 novembre scorso, e siamo al seggio allestito a Montecatini. A ricevere questa risposta un coltivatore diretto molto conosciuto, residente nella città termale ma iscritto alla Coldiretti di Pescia. Ricevendo quella risposta l'uomo, che non ha fratelli gemelli e non soffre di sdoppiamenti di personalità, è rimasto sconcertato: «Se io davvero avessi votato lo saprei». A quel punto è partita la verifica e si è scoperto che il suo nome compariva sì tra quelli di chi aveva già riempito e depositato la scheda nell'urna, ma materialmente non era stato lui a farlo. Insomma, qualcuno aveva votato per conto suo, presentando la fotocopia di un suo documento (vero, non taroccato), avuta chissà come, e il foglio della delega, con la firma dell'elettore. Firma non riconosciuta dal presunto delegante. Insomma, un falso. Così al "doppio elettore" non è rimasto altro da fare che presentarsi dai carabinieri e sporgere denuncia.

È l'ennesimo pasticcio fatto sul voto dei consorzi di bonifica. «Spero che si tratti di un caso isolato, in ogni caso occorre far chiarezza, andando a controllare l'effettiva veridicità di tutte le deleghe» dice il sindaco di Buggiano Daniele Bettarini,

Bonifica, ora la denuncia «Deleghe di voto false»

Montecatini: va a votare e scopre che qualcuno lo aveva già fatto per lui presentando la fotocopia di un suo documento. Indagano i carabinieri



Il voto per il rinnovo dei consorzi di bonifica sempre più nella bufera

commentando l'episodio citato nella lettera che il commissario uscente del Consorzio di Bonifica del Padule Gino Biondi ha inviato al governatore Rossi.

Bettarini sarà il rappresentante della Valdinievole nel nuovo Consorzio Basso Valdarno (che assorbirà quello disciolto del Padule), eletto nella così-

detta "lista dei sindaci", battuta al voto del 30 novembre scorso dalla lista espressione della Coldiretti. Proprio sulle presunte irregolarità di quel voto verteva la lettera di Biondi. In particolare per quel caso avvenuto a Montecatini.

Un singolo episodio, ma inquietante, che getta un'ombra

sulla legittimità del voto, anche se, alla fine, i numeri hanno lasciato poco spazio ai dubbi su quelle che erano le preferenze degli elettori. Ma proprio sulla necessità di eliminare quelle ombre insiste il neoconsigliere del Consorzio Basso Valdarno Daniele Bettarini: «Tutti devono chiedere che si facciano gli

approfondimenti e le verifiche necessarie, anche chi è stato eletto. Anzi, soprattutto chi è stato eletto e ha vinto deve avere il massimo interesse affinché sia fatto tutto nel segno della massima trasparenza eliminando ogni ombra sulla legittimità di questa operazione. Non si può scherzare con una cosa seria come questa, non si tratta di un ente qualsiasi, qui si gestisce la sicurezza del territorio».

Da qui la richiesta di verificare che tutti i voti espressi attraverso un rappresentante siano regolari, ossia che effettivamente quelle deleghe siano state firmate da coloro che pretendevano di rappresentare. Questo oltre le probabili indagini che scaturiranno da quella singola denuncia. Altrimenti resterà il sospetto di un voto condizionato, magari puntando sulla scarsa partecipazione. Anche perché, come viene raccontato da chi al voto ha preso parte, sono state molte le preferenze espresse per conto terzi, con persone che si sarebbero presentate con autentici "mazzi" di deleghe.

IL CASO ACCUSE DI MANCANZA DI REGOLAMENTI CHE AVREBBERO PRODOTTO IL CAOS

Elezioni al Consorzio: esposto

Biondi (ex Padule di Fucecchio) scrive a Regione e consiglieri

ESPOSTO contro le recenti elezioni del Consorzio Basso Valdarno. Lo ha presentato il commissario dell'ormai ex Consorzio Padule di Fucecchio Gino Biondi, in una lunga lettera inviata al presidente della Regione Enrico Rossi, all'assessore all'ambiente Annarita Brammerini e a tutti i consiglieri regionali. Biondi, nel suo intervento, spiega il «caos che si è prodotto ai vari seggi», tipo il caso del Toscana Nord dove sindaci hanno votato decine e decine di schede, con la «mancanza di un regolamento elettorale e tutto era demandato ai sei super commissari». «La Regione — aggiunge Biondi — non ha approvato né uno statuto tipo provvisorio cui riferirsi né un regolamento elettorale, ma si è limitata a fornire, tramite decreto presidenziale, dei semplici indirizzi e modalità operative, lasciando pertanto ad ogni commissario ampia autonomia interpretativa ed operativa». Biondi segnala alcuni casi: «Nel Consorzio del Padule di Fucecchio è stata applicata la norma che prevedeva il deposito dell'atto di legittimazione alla firma per le persone giuridiche alcuni giorni prima delle elezioni. Così, ad esempio, per una mia personale di-



BONIFICA Nella foto grande lavori in un campo e, in quella piccola, Gino Biondi dell'ex Consorzio Padule di Fucecchio

IL MISTERO

Una persona non avrebbe votato: voto già espresso per delega, a suo dire falsa

menticanza quale amministratore di società, non avendo depositato in tempo l'atto richiesto, non ho potuto votare. L'amarezza è stata poi constatare che altri commissari hanno interpretato

la norma in maniera meno rigida». Biondi esamina poi il caso del capolista della lista «Insieme per amministrare l'acqua e la terra, già in predicato di diventare il nuovo presidente, che pare non essere neppure proprietario di immobili nel comprensorio, ma utilizzatore di un immobile, quindi affittuario. Sarebbe peraltro interessante verificare se e quando è stato inserito negli elenchi degli aventi diritto, e quindi legittimato al voto attivo e

passivo. In pratica si verificherà un caso limite per cui noi proprietari del Basso Valdarno verremo rappresentati da un inquilino». Biondi segnala poi «un fatto increscioso attualmente al vaglio delle autorità inquirenti. In estrema sintesi, un consorzio si è presentato al seggio elettorale e gli è stata negata la possibilità di votare in quanto il suo voto era già stato espresso precedentemente tramite delega, a suo dire falsa. Il consorzio ha presentato relativa denuncia ai carabinieri per gli accertamenti del caso». L'ex presidente del Consorzio del Padule poi chiede a Rossi e Brammerini «trasparenza» sui costi complessivi delle elezioni. E cita alcuni casi, se confermati abbastanza clamorosi. «Si vocifera — dice Biondi — che un consorzio abbia realizzato un network di server, di cui uno pare in Olanda con ridondanza di dati, per garantire una votazione hi-tech con costi mirabolanti. Altri hanno utilizzato una rete di corrieri che hanno fatto la spola tra i vari seggi, con costi a geometrie variabili». Il Consorzio del Padule di Fucecchio, spiega infine Biondi «ne ha utilizzato uno solo per il trasporto dei plichi dalla sede di Ponte Buggianese a quella di Fiumi e Fossi di Pisa».